

HA DIPINTO PURE CASA SUA

Liverpool (Gran Bretagna). Tommy McHugh, 59 anni, ha trasformato la casa in un variopinto atelier. Nel 2001 fu colpito da ictus e, dopo essere guarito, è diventato un pittore molto apprezzato (Foto Mark McNulty).

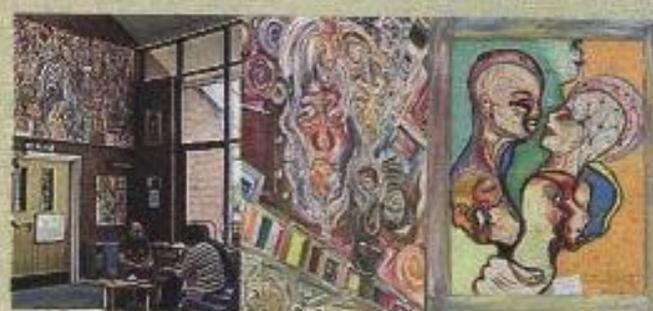


LA LESIONE AL CERVELLO GLI SCATENA UN'INCONTROLLABILE (E INASPETTATA) CREATIVITÀ

Pittore grazie all'ictus

Era violento, schiavo dell'eroina. Un'emorragia cerebrale gli ha dato una seconda possibilità. Adesso Tommy McHugh è un celebre artista. E non è un caso unico

di Maria Cristina Giongo



A sinistra, uno dei più recenti quadri di Tommy McHugh: la bocca aperta in un urlo infinito ricorda Edvard Munch. Sopra, i dipinti di McHugh in mostra a Liverpool. Tra i temi ricorrenti, le teste calve.

Liverpool (Gran Bretagna),
settembre

«**H**o un insaziabile, ossessivo bisogno di creare. Alla mattina,

appena sveglio, sento l'impellente necessità di cominciare subito a dipingere. E vado avanti sino a notte tarda. Questa è la conseguenza di un'emorragia cerebrale che mi colpì nel febbraio 2001». Chi parla è Tommy McHugh, 59 anni, nato a Liver- ➔

→ pool, dodicesimo figlio di immigrati irlandesi: alle sue spalle un passato di criminalità e dipendenza dalla droga.

UNA STRANA PULSIONE

«Ricordo che mi trovavo in bagno, quando improvvisamente avvertii uno strano formicolio nella parte sinistra del mio corpo. Poi fu come se nella mia testa fosse scoppiato un petardo. Infine, un atroce mal di testa. Arrivato in ospedale mi operarono subito. Dieci ore sotto i ferri e poi la diagnosi: emorragia cerebrale causata dalla rottura di due aneurismi. Al risveglio cominciai il mio calvario. Non mi ricordavo più nulla, chi ero, dove mi trovavo, chi erano le persone care accanto a me. Tornato a casa, trascorsi alcuni giorni in preda allo sconforto e con una terribile emicrania, accudito da una donna che non riconoscevo più come moglie. A un certo punto avvertii una strana pulsione che mi spinse a chiedere un blocco e delle matite. Cominciai a scrivere rime e poi a disegnare.

«Facevo delle figure amorfe, con una grande testa: tanti "bambo-lotti" che poi forgiavo, perfezionavo e rivestivo. Sempre più velocemente, a ritmo ossessivo. Tanto che i fogli di quaderno

Il male dei geni per caso

GLI ALTRI CASI CLINICI STUDIATI DAI NEUROLOGI

Oltre a quello di Tommy McHugh si sono registrati altri casi di «geni accidentali», persone che hanno sviluppato un'improvvisa creatività in seguito a una lesione del lobo temporale del cervello. Tra questi, ricordiamo Kirk, 53 anni, biochimico inglese diventato un famoso pittore dopo essere stato colpito

da un'emorragia cerebrale. In seguito a un ictus Maggie Graham ha invece iniziato a produrre splendidi oggetti d'artigianato. William Faibank, 57 anni, che aveva riportato un danno encefalico in un incidente stradale, adesso è rinomato nel campo della creazione di mobili di alto design. In precedenza, nessuno di loro

aveva mostrato interesse nei settori dove ora hanno successo. Il neurologo californiano Bruce L. Miller ha studiato per dieci anni il caso di un paziente, Jack, affetto da demenza precoce: più la sua malattia peggiorava, più la sua creatività artistica fioriva con una prevalenza, nei suoi quadri, dei colori viola e giallo.

M.C.G.

non mi bastarono più e iniziai a dipingere sui muri. In seguito persino sul pavimento. Non solo: il vecchio Tommy di una volta, criminale senza scrupoli, non esisteva più. Ero diventato un

altro uomo, capace di provare emozioni e sentimenti».

LA VARIANTE DI VAN GOGH

Abbiamo voluto approfondire questa incredibile storia (riportata con dovizia di particolari dal mensile olandese *Psychologie Magazine*). Com'è possibile che un cervello gravemente danneggiato possa attivarsi nuovamente sotto forma di pulsione creativa? La dottoressa Alice Flaherty, neurologa negli Stati Uniti al Massachusetts General Hospital, spiega che quanto è accaduto al signor McHugh ha un nome, *Sudden Artistic Output Syndrome*, che significa «improvvisa comparsa di creatività» e dipende da un'alterazione del lobo temporale. «Il lobo temporale è quella parte del cervello responsabile della comprensione del significato. Se viene danneggiata o modificata, per esempio a causa di un ictus o di un decadimento degenerativo delle funzioni intellettive (demenza), i pazienti possono esibire una sorpren-

segue a pag. 148

Pittore grazie all'ictus

segue da pag. 74

dente attività creativa nel campo artistico, non precedentemente rilevata. La possiamo definire "la malattia del genio", simile a quella del pittore olandese Vincent Van Gogh, affetto da una tipica (e poco conosciuta) variante di questa lesione cerebrale: l'epilessia del lobo temporale». L'inquieta creatività di Van Gogh aveva assunto i connotati anche di un'altra sindrome, chiamata *hypergraphic* (ipergrafia) che si esprime in un bisogno convulsivo di scrivere lettere. Infatti Van Gogh ne scriveva di lunghissime a suo fratello: ogni giorno e spesso più volte al giorno. In poche parole, l'infelice Van Gogh non era altro che un «condensato di sindromi», che tuttavia gli permisero di produrre opere meravigliose.

"ORA SONO ANCHE BUONO"

Ma come è finita la storia dell'irlandese Tommy McHugh? Molto bene: è diventato un artista assai apprezzato nel suo Paese. Parecchie gallerie espongono i suoi quadri e sculture, che riscuotono sempre più successo. La camera da letto dove ha iniziato a dipingere si è trasformata in un'incantevole cornucopia di

forme e colori. «E pensare che prima non sapevo neanche tenere un pennello in mano!», esclama lui stesso, ancora stupito. «L'arte non mi interessava. Pensavo solo ad alcol, donne, soldi ed eroina, che ho assunto per quattro anni. Adesso le mie droghe sono la pittura e la scultura: sono diventato un vulcano di idee. Qualsiasi cosa vedo, anche un semplice sasso, un pezzo di legno, penso subito a dargli una sembianza. Lavoro giorno e notte, non riesco a fermarmi. Il

temibile criminale di un tempo, chiamato "il migliore pugile di Liverpool" per la sua aggressività e le risse nei bar, l'uomo senza sentimenti, è morto al momento dell'emorragia cerebrale.

Grazie alla quale sono diventato una persona ricca di emozioni e talento. Il ricavato delle vendite delle mie opere va a un centro per la cura di pazienti con lesioni simili alle mie. So che la scienza medica mi considera ancora un malato e che la mia "maniacale" creatività ha il nome di una sindrome. E allora? Che sia la benvenuta! La malattia mi ha privilegiato, dandomi la possibilità di iniziare un'altra vita migliore della precedente. Più serena e interessante».

Maria Cristina Giongo

**"QUELLO CHE
GUADAGNO
LO DONO
ALLA RICERCA
SULLE LESIONI
CEREBRALI"**